



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

8 Aprile 2019

Aggressione ai gay «Troppe baby gang il problema è serio»

L'episodio di Vittoria è stato analizzato durante il convegno dedicato alle varie forme di bullismo: «I casi sono in crescita»

GIORGIO LIUZZO

VITTORIA. L'aggressione omofobica che vede indagati undici giovanissimi minorenni dalla polizia ha scatenato un rovente dibattito in città. L'episodio fa riflettere. E molto. Lo stesso è stato esaminato, tra l'altro, durante il percorso formativo «Il bullismo non insegna, segna» tenutosi sabato pomeriggio al castello Enriquez di Vittoria. Promosso dal Centro ascolto del disagio, l'appuntamento è servito per focalizzare l'attenzione anche su quanto accaduto nei mesi scorsi in via Cavour. Tra i partecipanti all'iniziativa il dirigente del commissariato di Vittoria, Alessandro Sciacca, e il responsabile ambulatorio antibullismi dell'Asp di Ragusa, Giuseppe Raffa.

«Non sappiamo – ha detto quest'ultimo, facendo specifico riferimento all'episodio in questione – se sia stata una baby gang o un branco che si costituisce in modo occasionale, comunque pericoloso quanto la baby gang. Occorre indirizzare le attenzioni dal punto di vista educativo e sociale verso le baby gang. Ho denunciato più volte il fenomeno a Vittoria che è la mia città. Si costituiscono vere e proprie squadre che agiscono per il male altrui e sono formate da minorenni. E' un fenomeno pericolosissimo e che avevo posto sotto attenzione per motivi professionali. In questo caso si tratta di bullismo omofobico che è una delle varianti dei vari bullismi perché oggi parlare di bullismo tout court è semplicemente anacronistico. Infatti, occorre parlare di bullismo scolastico, sociale e tecnologico: sono quelli principali ma ci sono anche i bullismi cosiddetti secondari, quello omofobico, appunto, che si indirizza verso gay e lesbiche, quello femminile che in Italia è in aumento e risulta essere superiore dal punto di vista dei casi rispetto a quello maschile, ma poi c'è il bullismo verso il disabile, verso chi è più bravo e, ancora, il bullismo razziale e nello sport».

Ricollegandosi all'episodio in questione, il dirigente del commissariato Sciacca ha aggiunto: «Ci sono indagini in corso e naturalmente abbiamo cercato di illustrare la gravità della situazione nella comunicazione ufficiale fornita sabato. La nostra, però, non è solo un'attività di contrasto e di repressione ma cerchiamo anche di fornire degli spunti educativi, sollecitando la collaborazione, il dialogo con la cittadinanza e con gli studenti in particolare. Stiamo investendo moltissimo in comunicazione come testimonianza anche la presentazione della nuova App chiamata YouPol indirizzata agli studenti in modo primario ma an-

che a genitori e docenti. E' nata per il bullismo ma anche per il contrasto al fenomeno dello spaccio di stupefacenti. Permette di interagire e di inoltrare segnalazioni tramite messaggi di testo ai quali è possibile allegare una fotografia».

Ma quali le cause di tutto ciò? E' ancora Raffa che prova a rispondere: «I responsabili, o meglio una delle cause principali, sono quelli che definisco i "belli senz'anima". Vale a dire quei genitori in età tra i 25 e i 45 anni, che hanno dismesso totalmente l'abitudine, la capacità di educare i figli o non l'hanno cominciata per niente. Si pongono in maniera simmetrica con i loro figli per trattarli vicendevolmente alla pari. Ed è un errore educativo straordinariamente folle».



I RELATORI CHE HANNO ANIMATO IL CONVEGNO SUL BULLISMO A VITTORIA

«Fenomeno da bloccare con la formazione»

VITTORIA. Il percorso formativo sul bullismo promosso dal Cad al castello Enriquez è stato molto interessante. Il presidente Cad, Dina Cassarino, la vice Valentina Gurreri ed Elena Pompeo, addetta alla comunicazione, hanno invitato relatori qualificati a partecipare. A dare i saluti anche il presidente Confcommercio Vittoria, Gregorio Lenzo. C'erano, oltre a Raffa e a Sciacca, Carmelo Cataudella, responsabile osservatorio per i fe-

nomeni del bullismo, cyberbullismo e tranelli informatici, con Vanina Orecchio che ha proposto il video "Aldilà della rete"; Andreana Farris, osservatorio per i profili penali della detenzione e diffusione di immagini pedopornografiche tra minori infraquattordicenni, Chiara Cultrale mediatrice penale minorile, Carmine Barrano, dottore in psicologia, Nanny Frasca, avvocato civilista, l'istruttore di Wing tsun Awta Carmelo Tumi-

no e l'attrice Monica Bisceglia. Quest'ultima ha recitato un monologo sul bullismo che era stato proposto a suo tempo da Paola Cortellesi.

«Abbiamo cercato di promuovere – affermano Cassarino, Gurreri e Pompeo – un percorso formativo su un tema che merita di essere posto sotto grande attenzione. E i riscontri sono stati notevoli, almeno in termini di partecipazione».

DI «Crescita»

Arrivano 1,2 milioni per i Comuni del Ragusano



L'ON. MARIALUCIA LOREFICE

“In arrivo oltre un milione e duecento mila euro per i Comuni iblei. Un'occasione importante di rilancio del territorio e delle opere pubbliche”. Lo evidenzia la presidente della Commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati, Marialucia Lorefica che aggiunge: «Esprimo grandissima soddisfazione per la norma Fraccaro contenuta nel dl 'Crescita', con la quale vengono stanziati 500 milioni aggiuntivi per il 2019 in favore dei Comuni per l'avvio di opere pubbliche in materia di efficientamento energetico. Un piano straordinario dopo anni di tagli e austerità. Grazie a queste risorse aggiuntive i Comuni potranno realizzare anche investimenti per la messa in sicurezza di strade, scuole e patrimonio pubblico”.

Ai 12 Comuni dell'ex provincia di Ragusa spetteranno complessivamente 1.260.000 euro, così ripartiti: 50.000 euro andranno ai Comuni di Giarratana e Monterosso Almo; 70.000 euro a Chiaramonte Gulfi, Santa Croce Camerina e Acatte; 90.000 euro a Ispica e Pozzallo; 130.000 euro a Scicli e Comiso; 170.000 euro a Ragusa, Modica, Vittoria.

«Le opere pubbliche finanziabili con queste risorse – spiega la parlamentare iblea – dovranno essere avviate entro il 15 ottobre, pena la perdita del beneficio economico».

Si tratta di un intervento che, insieme ai 400 milioni già stanziati in favore dei piccoli Comuni e al piano 'ProteggItalia' da 11 miliardi varato dal presidente del Consiglio Conte, rappresenta un ulteriore impulso economico anche per la nostra provincia. Una grandissima opportunità per avviare quel grande piano di messa in sicurezza del territorio che l'Italia aspetta da anni. Questo provvedimento è ancora una volta un segnale tangibile dell'attenzione del nostro Governo verso gli Enti locali».

«I risultati – sottolinea ancora la Lorefica - li stiamo già vedendo. Basti pensare che solo nei primi due mesi dell'anno, grazie allo sblocco degli avanzi di amministrazione, sono ripartiti gli appalti pubblici di Regioni e Comuni, con una crescita rispetto all'anno scorso rispettivamente dell'84,9% e del 21,8%».

R. R.

«Cerco di stupire il pubblico con la chitarra fatta da me»

VITTORIA. Paolo Angeli ha portato sul palco della sala delle Capriate le proprie composizioni inedite

DANIELA CITINO

VITTORIA. “In principio era una chitarra, poi subì delle strane mutazioni e diventò un'orchestra”. Il concerto di Paolo Angeli a Vittoria, nella sala delle Capriate delle Grazie, è stato un successo di pubblico per il musicista che ha portato sul palco composizioni inedite che richiamano le sonorità di Thom Yorke. Il grande evento è targato “Paralleli Sonori n.4”, una rassegna tutta Made in Vittoria che continua a incassare successi con il suo programma ricco di concerti che spaziano dal cantautorato all'Avanguard-folk di Angeli, al Trip-hop, passando all'Etno-rock, al Pop. “Nulla è lasciato al caso nel palinsesto voluto” sottolinea il presidente di Quattroetrentatré,



IL CONCERTO DI PAOLO ANGELI

Claudio Zarba. A fargli eco è il direttore artistico Alessandro Nobile che, a sua volta, rimarca la bellezza di uno spazio scenico particolare a cui ha ulteriormente dato suggestione l'allestimento della sala come

è stato realizzato da Artel Vittoria.

Quanto al pubblico della rassegna, cuore di ogni concerto, proviene da varie parti del territorio ragusano “Un pubblico proveniente da tutta la provincia - evidenzia il direttore artistico - che per noi è un feedback davvero positivo. Concerto partecipato non solo in termini di numero di presenze quanto di coinvolgimento del pubblico. Angeli è un musicista eccellente e una persona splendida. Ha coinvolto il pubblico partendo da 'Free Radiohead', ripercorrendo anche elementi del suo 'passato' artistico-musicale. Album suoi con elementi della sua cultura artistica. Ha parlato della sua chitarra preparata, costruita da lui, spiegando tecnicamente l'origine della chitarra sarda. Ha raccontato della chitarra costrui-

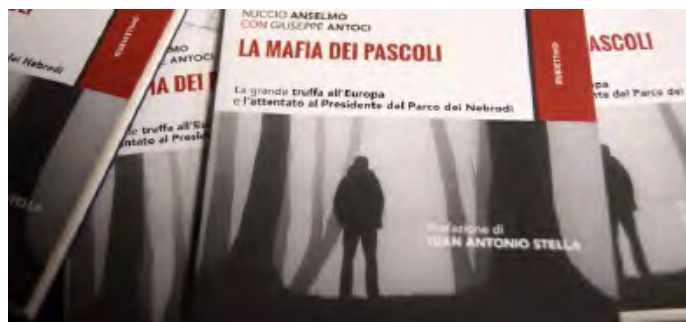
ta nelle botteghe, dell'apporto delle chitarre aggiuntive con l'utilizzo dell'elettronica, delle pedaliera. Qualcuno ha detto che vederlo e ascoltarlo è stato come immergersi in un mondo fantastico, psichedelico. Ad accompagnarlo i movimenti, l'arco, i piedi nudi sulle pedaliera. Già visivamente è stato un viaggio in un mondo diverso”. “Una stagione che sta andando bene con un pubblico che segue, che è vario e che varia in base a quanto proponiamo. E si prosegue così: oggi ci sarà il terzo appuntamento con il concerto di Alegiani-Messina-Gola in cui avremo una mixité di mood e sound vicini al pop inglese” prosegue il presidente dell'associazione anticipando anche il quarto evento musicale in programma per la rassegna: i Kunsertu sabato 4 maggio.

Tentato omicidio Quattrocchi ammesso ai domiciliari

GIUSEPPE LA LOTA

Novità sul tentato omicidio di E. S., avvenuto la notte del 9 marzo scorso a Vittoria. Fabio Quattrocchi, 38 anni, arrestato insieme al vittorie-se di origini tunisine Hedi Belgacem dalla Squadra mobile e dal Commissariato di Vittoria 24 ore dopo il fatto, è stato scarcerato e ammesso agli arresti domiciliari. Il Tribunale del Riesame della libertà accogliendo la tesi difensiva dell'avvocato Franco Vinciguerra ha derubricato il reato in rissa solo per Quattrocchi. Per quanto riguarda l'altro indagato, il 31enne Belgacem, difeso dagli avvocati Daniele Scrofani ed Enzo Cultrone, il Tribunale del Riesame ha confermato l'ipotesi del tentato omicidio sostenuta dal pm Francesco Riccio e dal gip Ivano Infarinato in sede di udienza di convalida degli arresti avvenuta il 13 marzo. Belgacem, infatti, è rimasto in stato di detenzione carceraria.

Come si ricorderà, sulla base della ricostruzione effettuata dagli inquirenti sulla scena del crimine, la vittima subì il tentato omicidio davanti alla moglie e ai figli piccoli per motivi legati a rapporti personali. E. S., ricoverato in gravi condizioni presso l'ospedale di Vittoria la notte stessa dell'agguato, è stato sottoposto ad intervento chirurgico nel reparto di Chirurgia generale. I medici, per salvargli la vita, hanno dovuto asportare un rene ed effettuare la saturazione della vena cava e del fegato. Nel corso della colluttazione anche Belgacem si provocò ferite da arma da taglio alla mano ed ha fatto ricorso alle cure sanitarie del Pronto soccorso. Agli inquirenti aveva risposto di essersi procurato le ferite a causa di un incidente stradale. I due indagati si sono ritenuti estranei ai fatti contestati.



LA TRAMA. Il libro ricostruisce la storia della mafia nebroidea, poco conosciuta e sicuramente sottovalutata. “Messina – ha spiegato Anselmo – rappresenta una sorta di zona cuscinetto tra la Calabria e la Sicilia, dove tutte le mafie siciliane e la ndrangheta calabrese hanno fatto per anni i loro affari, pressoché indisturbate”. Anselmo ha sottolineato come la disattenzione dello Stato abbia creato una grande cornice mafiosa all'interno della quale la mafia nebroidea si è mossa, riprendendo vigore negli ultimi anni. Nella prefazione al volume, Gian Antonio Stella parla di “business legale e inesplorato”. “Boss – scrive il giornalista – che riuscivano inspiegabilmente ad affittare tanti ettari di terreno nel Parco dei Nebrodi”.



ANTOCI, ANSELMO. A DESTRA IL PROCURATORE D'ANNA



Il business milionario della mafia dei pascoli

Il meccanismo perverso portato alla luce dal presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci nelle pagine di Anselmo

La poesia

Tra le luci e le ombre di Migliore

Che un politico potesse scrivere belle poesie è impensabile per noi e specie per un ex sindaco di Ragusa e cioè Lorenzo Migliore. E invece, con una organizzazione perfetta, con l'ausilio di bravissimi interpreti quali Federica Bisegna, Vittorio Bonaccorso, il Maestro Franco Cilia, che ha anche disegnato la copertina di «Tra luci e ombre», e la Prof.ssa Paola Stella e con la presenza di musicisti straordinari quali il cantautore Mirko Marsiglia, che ha diretto l'intero assetto scenico-musicale, il M.tro Marco Cascone e la violinista Marina Zago, il pomeriggio di sabato nell'affollatissimo teatro Ideal, è stato davvero grandioso e piacevolissimo per il numeroso pubblico convenuto per ascoltare le poesie che hanno strappato applausi a scena aperta. Insomma, un pomeriggio davvero bello che ha fatto scoprire la sorprendente vena poetica di un uomo molto maturo che, dopo la politica, ha deciso di dare spazio all'io interiore in cerca di una nuova identità e di opportunità esistenziali meno precarie di quelle fino ad ora vissute. Assente per motivi di salute l'editore Piero Vernuccio delle Edizioni Dialogo, la parte critico-letteraria è stata svolta dalla Prof.ssa Silvana Giliberto e dal Prof. Danilo Amione che hanno saputo descrivere le emozioni, i sentimenti e i messaggi contenuti nel libro. La serata ha potuto fruire di due parentesi musicali: la prima interpretata dalla cantautrice Milena Di Rosa con la nuova canzone “mani di cemento” che, dalla drammatica interpretazione della rivolta morale della donna, grida tutto il suo dolore rivendicando dignità e coraggio civile. La successiva poesia “Donna”, recitata da Franco Cilia finisce per costituire una sintesi di omaggio alla donna.

MICHELE BARBAGALLO

LUCIA FAVA

Un business milionario che in soli 10 anni è riuscito a fruttare alle famiglie mafiose siciliane qualcosa come 3 miliardi di euro. È un meccanismo perverso quello portato alla luce da Giuseppe Antoci, ex presidente del Parco dei Nebrodi e autore, insieme al giornalista Nuccio Anselmo, del libro “La Mafia dei pascoli”, edito da Ribettino. Mercoledì scorso il volume è stato presentato presso la sala conferenze del palazzo della provincia dai due autori, alla presenza del prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, del commissario prefettizio di Vittoria Filippo Dispenza, del procuratore Fabio D'Anna, del questore Salvatore La Rosa, del giornalista Paolo Borrometi e di Giuseppe Scandurra della rete nazionale antiracket per la legalità. L'incontro era moderato dalla giornalista Giada Drocker.

Un libro che ricostruisce la storia della mafia nebroidea, poco conosciuta e sicuramente sottovalutata. “Messina – ha spiegato Anselmo – rappresenta una sorta di zona cuscinetto tra la Calabria e la Sicilia, dove tutte le mafie siciliane e la ndrangheta calabrese hanno fatto per anni i loro affari, pressoché indisturbate”. Anselmo ha sottolineato come la disattenzione dello Stato abbia creato una grande cornice mafiosa all'interno della quale la mafia nebroidea si è mossa, riprendendo vigore negli ultimi anni. Nella prefazione al volume, Gian Antonio Stella parla di “business legale e inesplorato”. “Boss – scrive il giornalista – che riuscivano inspiegabilmente ad affittare tanti ettari di terreno nel Parco dei Nebrodi, terrorizzando allevatori e agricoltori onesti, li lasciavano incolti e incassavano i contributi dell'Unione Europea perfino attraverso “regolari” bonifici bancari. Un meccanismo perverso che si perpetuava di famiglia in famiglia e faceva guadagnare somme impensabili. Un affare che si aggirerebbe, solo in Sicilia, in circa tre miliardi di euro potenziali negli ultimi 10 anni. E nessuno vedeva o denunciava.



Fino a quando in quei boschi meravigliosi e unici al mondo non è arrivato Giuseppe Antoci, che è riuscito a spazzare via la mafia dal Parco realizzando un protocollo di legalità che poi è diventato legge dello Stato ed oggi è applicato in tutta Italia”.

Antoci, nel maggio 2016, è stato vittima di un attentato dal quale è uscito illeso solo grazie all'auto blindata e all'intervento armato del vice questore Daniele Manganaro e degli uomini della sua scorta. Ne “La Mafia dei pascoli” l'ex presidente del parco dei Nebrodi racconta a Nuccio Anselmo la sua esperienza, e il coraggio di tanti altri servitori dello Stato che gli hanno consentito di andare avanti

nella sua battaglia. “In questo libro – spiega Antoci – raccontiamo un pezzo di vita, un pezzo di cuore, un'esperienza e una partita vinte contro la mafia. Quando lo stato si organizza, applicando gli strumenti idonei, facendo squadra, facendo semplicemente il proprio dovere, è possibile avere la meglio sulla mafia. Questa è una terra che non ha bisogno di simboli ed eroi, ha bisogno di normalità e ritengo che noi, con normalità, abbiamo fatto il nostro dovere”.

I proventi della vendita del volume sono stati destinati all'associazione “Quarto Savona 15”, dal nome in codice dell'auto blindata fatta saltare in aria nella strage di Capaci.

Panagia, bronzo meritato agli Europei di Guadalajara

Sul podio. Il vittoriese entrato a far parte del giro della nazionale azzurra ha ottenuto il terzo posto per il secondo anno di fila superando la Serbia

IL RISULTATO.

Panagia mostra orgoglioso la medaglia di bronzo conquistata in Spagna a seguito di una performance di indubbio valore e che è stata salutata dal successo.



IL GRUPPO. Il karateka vittoriese, assieme al resto della squadra, ha dimostrato di avere compiuto altri passi in avanti nell'affinamento della tecnica ottenendo risultati di notevole importanza.



MICHELE FARINACCIO

Gli Europei 2019 di karate, che si sono svolti nei giorni scorsi a Guadalajara (Spagna), hanno visto gli azzurri salire sul podio nel kata maschile, con Alessandro Iodice, Gianluca Gallo e il vittoriese Giuseppe Panagia che conquistano il bronzo per il secondo anno consecutivo superando nettamente la Serbia con il punteggio di 25,8 a 24,82 eseguendo la tecnica Kanku Sho (guardando il cielo), un kata piuttosto completo e strutturato, il più acrobatico dei kata schotokan.

“Siamo contenti – commenta Panagia –, ma sappiamo di poter fare molto di più e lo dimostreremo ancora nelle prossime competizioni. Ora ci godiamo il bronzo, poi torneremo a lavorare”. Si tratta dell'ennesimo risultato di grande livello per il terzetto azzurro, già terzo anche ai Mondiali di Madrid 2018.

Ma chi è Giuseppe Panagia? E' nato a Ragusa il 9 gennaio 1999, pratica questa disciplina sportiva dalla tenera età di 4 anni, raccogliendo grandi risultati in tutti questi anni.

Studente modello presso l'Istituto Enrico Fermi - Ragioneria di Vittoria E' stato premiato per 5 anni consecutivi (2013, 2014, 2015, 2016, 2017) con attestato di merito per i brillanti risultati conseguiti nel percorso didattico-formativo con la

migliore media dell'istituto e nel 2017 ha conseguito il diploma di maturità con il voto di 100. Frequenta il secondo anno di università la Cattolica di Roma – corso di Economia e management per la sanità.

Tesserato con il Cs Karate Shotokan di Catania, società affiliata alla Fijlkam www.fijlkam.it (Federazione Italiana judo lotta karate arti marziali) appartenente al Coni ed è allenato dal maestro Santo Torre.

E' atleta di interesse nazionale dal 2013 e con la nazionale giovanile è stato allenato dal maestro Lucio Maurino pluricampione del mondo appartenente al Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle ed insieme al maestro Santo Torre hanno saputo in questi anni forgiare un campione. Dal 2017 entra a far parte della Nazionale Senior, allenata dal maestro Vincenzo Figuccio, pluricampione del mondo appartenente al gruppo sportivo dei Carabinieri di Roma. Tra i risultati ottenuti nel 2018 il 3° posto con la Nazionale Italiana a squadra alla 6ª tappa Premier League di Berlino; il 3° posto con la Nazionale Italiana a Squadra alla 1ª tappa Premier League di Tokio; il 3° posto ai campionati Mondiali a squadre categoria senior a Madrid (Spagna); il 1° posto alla coppa Italia U21 Lido di Ostia (Roma).